



L'ESPRESSO

Fondatore A. COSTA - Settimanale imolese del Partito Socialista Italiano

**Il diritto alla vita è sacro-
santo per ogni lavoratore!
Chi tenta negarlo spinge le
masse alla esasperazione.
È a questo che si vuole
arrivare?**

Commento alla risoluzione del C.C. del P.S.I.

Un rilievo particolare hanno assunto i lavori di questa sessione del Comitato Centrale del nostro Partito, e ad essi una considerazione era rivolta non solo da tutti i quadri e dai militanti, ma in genere dai più larghi settori della pubblica opinione, dai gruppi politici e dalle forze amiche come dagli avversari.

Giustamente infatti il rapporto del Segretario del Partito poneva in luce come ancora oggi il C. C. dovesse giudicare del mancato chiarimento della situazione politica malgrado il voto popolare del 7 giugno. Pertanto su essa continuava a pesare negativamente l'ipotesi reazionaria, una sempre più aspra tensione di tutti i rapporti sociali e più ampie lotte che sono costrette le masse popolari e i lavoratori, mentre sul piano internazionale nuove difficoltà sono frapposte dagli atlantici al crearsi di una effettiva distensione, anzi tutti i problemi sono acuiti fino ai drammatici avvenimenti di Trieste.

Al termine e al problema di una tale situazione il C. C. ha pertanto dedicato la propria analisi, sulla base di un ricco ed ampio dibattito cui sono confluite le esperienze e le esigenze del Sud e del Nord, l'approfondimento di temi e di situazioni locali, liquidati nella esatta cornice che il rapporto d'apertura del compagno Nenni aveva posto.

Ciò ha consentito al massimo organo dirigente del Partito di darci piena coscienza della situazione del Paese, di indicare con chiarezza le linee fondamentali d'azione da seguire, impegnandovi tutte le energie del Partito secondo un sicuro orientamento negli obiettivi e nelle posizioni da guadagnare.

In maggior luce è stata così posta, come la risoluzione conclusiva ha indicato, la manovra tentata dalle forze clericali per cercare di sottrarsi alla precisa espressione della volontà popolare segnata dalle elezioni politiche per cui la natura, il contenuto, la fisionomia del Governo Pella, dietro alle mascherature di forme e modi più cauti e moderati, non ha per nulla intaccato la sostanza della politica governativa e della D. C. del precedente quinquennio.

Con chiarezza il Comitato Centrale ha pertanto affermato l'esigenza di una concreta qualificazione del Governo sul terreno dei problemi vivamente aperti nel Paese e degli orientamenti di politica estera e delle relazioni internazionali, uscendo dall'equivoco ingannevole e sottraendosi con decisione al costante ricatto esercitato dalla estrema destra e dall'interno stesso delle forze clericali.

Una politica estera attiva e capace di una iniziativa italiana diretta a favorire la distensione internazionale per la soluzione del problema sempre più grave di Trieste, nella forte denuncia dell'atlantismo e del conseguente riarmo tedesco, concrete misure di rinnovamento democratico del Paese, nell'applicazione rigorosa dei principi e delle norme costituzionali; la cessazione di un clima affannoso di discriminazione politica, un vivo impegno di governo sui problemi del lavoro e della vita economica, quale operante verso alla rinascita sociale della nazione: sono questi, nelle grandi linee, i termini essenziali su cui il P.S.I. chiede la qualificazione governativa, i problemi alla cui soluzione esso ha nuovamente affermato il proprio appoggio ed il proprio leno contributo.

Del resto il Comitato Centrale ha potuto avvertire con maggiore chiarezza la necessità e la possibilità di una tale qualificazione, non solo dalla esistenza delle nuove condizioni e prospettive che il voto del 7 giugno ha aperto, ma dallo stesso viva esperienza del grande e nuovo moto unitario dei lavoratori e delle masse popolari, manifestatosi in questa più recente fase con crescente ampiezza ed estensione.

Di qui sorgono appunto i compiti che il C. C. ha posto al Partito, alla sua organizzazione periferica, a tutti i quadri e militanti, quale contributo indispensabile a creare nel Paese una nuova maggioranza capace di realizzare il voto del 7 giugno e di sciogliere la più rapida rinascita la situazione politica che esso attraversa.

Nella coscienza rinnovata della nuova politica unitaria permanentemente e con successo perseguita dal Partito, tali compiti appaiono bene con-

sistere nella più ampia ed organica partecipazione alle lotte popolari, all'azione di massa, trasferendo in essa le più vive energie, estendendo l'operante solidarietà di settori sempre più vasti della pubblica opinione, legandosi più ampia parte della base democratica e socialdemocratica, portando a meglio considerare le pressanti responsabilità che gravano sulla D. C. e sul P. S. D. I. e in genere sui minori partiti laici.

Nell'azione di massa pertanto procederà e si rafforzerà l'indispensabile unità dei partiti operai, ciascuno trovandosi ragione di nuovo prestigio e di più larga influenza. Nel comune impegno di fare avanzare l'intero schieramento democratico, una nuova intesa di tutte le forze popolari, di tutte le energie

sane e progressive del Paese si rende necessaria.

Occasione essenziale per l'applicazione di questo impegno d'onore che il Partito tutto il Comitato Centrale ha commesso, è costituita dalla grande campagna di tesseraimento 1954; con essa dovrà procedersi all'estensione delle forze organizzate, al rafforzamento delle forze organizzate, al rafforzamento delle strutture, alla selezione migliore di centinaia e migliaia di nuovi quadri ed attivisti, all'avanzamento dell'unità ideologica, politica ed organizzativa del Partito, positivamente raggiunto nel corso di anni faticosi e di dure prove.

Le risultanze e gli orientamenti scaturiti dal C. C. del Partito, acquistano in verità un significato ed un contenuto particolarmente vivi

per i socialisti della nostra Provincia, che bene avvertono il contributo che da loro si attende. Da ciò stesso deriva loro ragione di maggior slancio, più cosciente spirito di sacrificio, accresciuto sforzo perché il Partito nella nostra provincia abbia a guadagnare nuove posizioni, si migliori come strumento di una più vasta unità popolare, educatore ed organizzatore di energie sempre più numerose nelle lotte per la rinascita economica, l'indipendenza nazionale e la pace, il rinnovamento democratico della nostra società.

Sono questi gli obiettivi infatti che i socialisti della nostra Provincia si propongono nell'aprire la loro campagna di tesseraimento e di reclutamento, corrispondendosi poi con l'impegno unitario, lo slancio animatore, la giusta visione politica che fin qui hanno ad essi consentito di contribuire vivamente alla causa delle lotte democratiche di tutto il popolo.

VITTORIO MUSSITA

Occorrono case popolari non appartamenti di lusso

Dopo le lunghe tergiversazioni, gli amministratori della nuova legge d'urto emanata dalla Camera, dopo le vaghe promesse e degli strati, dopo le numerose promesse e i vaneggiamenti elettorali tutti sono in attesa di conoscere il progetto studiato dal governo.

Qualcuno timidamente credesse e sperava che finalmente i nostri governanti si fossero resi conto che la tragica situazione dei nostri alloggi, degli strati, degli strati, appartamenti tutti di cui meno abitanti della popolazione andava affrontata e risolta con opportuni e concreti provvedimenti che ad una ulteriore proroga del blocco delle locazioni, facevano corrispondere un organico piano di ricostruzione e di costruzione di case per la famiglia e la casa ridotta. Si sperava cioè che il nostro governo si fosse persuaso che alla carenza di alloggi per gli operai, gli impiegati, i pensionati, ecc. si può rimediare non sopprimendo come si è fatto nel passato, leggi di proroga su leggi di proroga, ma invece sopprimendo mattoni su mattoni che ci dessero buoni e solidi muri dove le migliaia di famiglie italiane in cerca di un tetto potessero trovare sicuro ricetto.

Ma ancora una volta il progetto governativo ha deluso tante speranze, non ha tenuto conto di tante impellenti necessità, di tante giuste e documentate richieste. Senza tener conto che se si vuole arrivare a risolvere il problema degli alloggi, si deve costruire non solo case ma anche appartamenti di lusso.

Per altro abbiamo dei fatti senza essere stati ancora adeguatamente considerati per la maggioranza delle famiglie italiane, occorre costruire una vera e propria casa popolare, un piano di ricostruzione da realizzare nel giro di anni.

Senza tener conto che se si vuole veramente risolvere il problema degli alloggi, si deve costruire non solo case ma anche appartamenti di lusso. Si sperava cioè che il nostro governo si fosse persuaso che alla carenza di alloggi per gli operai, gli impiegati, i pensionati, ecc. si può rimediare non sopprimendo come si è fatto nel passato, leggi di proroga su leggi di proroga, ma invece sopprimendo mattoni su mattoni che ci dessero buoni e solidi muri dove le migliaia di famiglie italiane in cerca di un tetto potessero trovare sicuro ricetto.

Ma ancora una volta il progetto governativo ha deluso tante speranze, non ha tenuto conto di tante impellenti necessità, di tante giuste e documentate richieste. Senza tener conto che se si vuole arrivare a risolvere il problema degli alloggi, si deve costruire non solo case ma anche appartamenti di lusso.

TRIESTE di fronte al Parlamento

Il presidente del Consiglio non aveva un compito facile. Egli era tra il suo partito o almeno il gruppo direttivo del suo partito, che gli dice: «Non una parola non un gesto che ferisca l'alleanza atlantica» e una situazione che nei suoi sviluppi inesorabilmente distrugge le basi stesse dell'atlantismo.

Preso in questa contraddizione egli ha fatto tanto di cappello all'atlantismo (e fu il solo momento in cui il centro democratico si accese ed applaudì) ed ha cercato di ancorarsi alla sua pregiudiziale che può salvarlo, o farlo cadere con dignità, la pregiudiziale della integrità della questione giuliana, senza distinzione tra zona A e zona B.

Purtroppo il suo discorso è più ancora la sua azione di Governo nelle ultime due settimane sono sostanzialmente, se non formalmente, più fuori dell'unità indissolubile del problema del Territorio. Giustamente il compagno Tolley ha posto l'accento sul progressivo distacco dell'azione governativa dalla impostazione unitaria del problema, posta nel discorso del Campidoglio, concretata nella proposta del plebiscito, sanzionata dal voto unanime della Camera, e pure ieri ribadita a parole, mentre nelle trattative diplomatiche in corso appare già superata.

Ora le cose sono sembrate o chiare: se il presidente del Consiglio tiene fermo il principio di non accedere a trattative dirette, o collegiali, per realizzare una soluzione integrale, se tiene fermo che per il Governo italiano la decisione anglo-americana è irrevocabile, allora il Governo dovrà portare il dibattito su un altro terreno. Nell'ambito dei negoziati in corso tra gli alleati atlantici non può essere soddisfatta né l'esigenza della unità ineludibile del problema, né quella della retrocessione della zona A.

La sinistra questa via l'ha di nuovo indicata ieri con la dichiarazione del compagno Tolley e col discorso del compagno G. O. Pajetta. Il loro richiamo alle decisioni del Consiglio comunale di Trieste dimostra che la sinistra si è collocata da un punto di vista nazionale.

Il dibattito non ha fatto fare alla questione un solo passo innanzi. Esso ha ridotto al minimo il margine di gioco politico e diplomatico. Il Governo ha chiesto tempo. Ma il tempo, che ci fu sempre poco propizio, oggi ci è nemico, se non è impiegato

per mettere politicamente e diplomaticamente con le spalle al muro gli anglo-americani e i filini che sono arbitrariamente a Trieste e a Capodistria.

Giudicheremo nei prossimi giorni se la passione atlantica del gruppo dirigente democristiano avrà o no avuto ragione della passione triestina del presidente del Consiglio. E tra breve non ci sarà più tempo per battute interlocutorie elusive e contraddittorie come quella di ieri.

(dall'Avanti!)

Sempre più necessaria la riforma della Previdenza

La Previdenza Sociale è la difesa organizzata della Società contro determinati eventi di ordine fisico: invalidità, vecchiaia, T.B.C., malattia; ed economico: disoccupazione, aumento del carico familiare, che colpiscono i lavoratori e i cittadini.

La Previdenza Sociale però in Italia, non contempla, malgrado il preciso impegno costituzionale — Art. 38 — la tutela di tutta la Società italiana e nemmeno di tutti i lavoratori, ma si estende solo su di una parte di questi ultimi.

Il sistema previdenziale italiano basato sul regime assicurativo limita la tutela ai lavoratori cosiddetti dipendenti; coloro che prestano opera subordinata e retribuita.

I diritti di questo sistema appaiono subito evidenti ove si consideri l'esiguità del numero dei soggetti tutelati: i disoccupati, i pensionati, gli artigiani, i coltivatori diretti, i mezzadri e i piccoli operatori economici in genere, pur essendo di gran lunga la maggioranza della forza lavoro e non dall'impiego di capitali — rimangono esclusi dalla tutela mentre in pari tempo non sono in condizioni economiche di poter far fronte alle spese derivanti da un evento che dovesse loro capitare.

La necessità di saturare la lacuna del sistema previdenziale italiano espressa dai lavoratori, costrinse il governo nel 1947 ad istituire una apposita commissione parlamentare, che prese il nome dal suo presidente, il socialdemocratico D'Arquino, con il compito di elaborare una riforma corrispondente alle esigenze dei cittadini e dei lavoratori italiani, cura completa in caso di malattia, pensione sufficiente in caso di vecchiaia e invalidità ecc. La commissione si mise al lavoro con buona lena ed elaborò 58 mozioni: qualora esse si fossero trasformate in legge l'Italia sarebbe stata al primo posto nel mondo

in materia di legislazione previdenziale.

Senza però minimamente scalfire il valore di quella elaborazione bisogna osservare che le 58 mozioni sono ancora oggi inattuati: perché nella realtà economica e sociale italiana non è possibile pensare che i lavoratori possano ottenere una pensione sufficiente per vivere decentemente, una cura completa e illimitata nel tempo in caso di malattia e altre necessarie previdenze che oggi non hanno, mentre esiste una massa di disoccupati che si aggira sui due milioni di unità, salari e stipendi insufficienti per vivere, una classe capitalista che non risparmia tentativi per ribaltare l'avanzata dei lavoratori.

Per meglio significare l'impossibilità di un distacco tra le condizioni in cui vivono e operano i lavoratori e il livello previdenziale, basti osservare che la legge n. 860, sulla tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri, è la migliore legge sulla maternità esistente al mondo — supera in determinati punti persino la corrispondente legge della Unione Sovietica — ma appunto perché tale è una delle leggi più violente del padronato italiano.

Orientamenti

L'«Industrial Worker», giornale sindacale degli Stati Uniti, organo dell'I. W. O., pubblica la notizia che nella Louisiana nove aderenti hanno commesso un attentato contro la ferrovia della Southern Pacific Railroad. Per fortuna il convoglio si è salvato a pochi passi dallo scoppio, che gli attentatori avevano danneggiato.

Sette dei giovani sono stati arrestati e due hanno confessato d'appartenere ad una Associazione di truppe d'assalto naziste. Precedentemente alcuni soci di quella medesima organizzazione erano stati accusati d'aver commesso aggressioni contro negri e d'aver lanciato proiettili contro le fiamme di treni in moto — a scopo terroristico.

Il giornale, che da questa notizia si domanda: «E la gioventù americana orientata verso il fascismo?».

Non sappiamo in verità rispondere a questo quesito, posto che l'America si trova oltre la cortina di fumo fumato da una stampa d'informazione rigorosamente controllata dalla Polizia del dollaro, ma opiniamo che questi disordini dell'«Industrial Worker» lascerebbero supporre che la gioventù americana si orienti largamente verso la politica del fascismo, che si propone di riannodare la Germania, che intenda riannodare i Generali di Hitler.

Edizioni AVANTI!

Il maggiore è un rosso
di Francesco Fausto Neri
Un racconto avvincente delle esperienze del comandante di un battaglione dell'esercito repubblicano nella guerra civile spagnola. - Un volume di 200 pagine, copertina a colori, L. 250.

L'Avanti! ha una storia
La storia dell'AVANTI! raccontata in venti grandi pannelli (cm. 50 x 35) a due colori attraverso illustrazioni e riferimenti in gran parte inediti. Edizione in album rilegato L. 150. Edizione per mostra L. 300. Edizione lusso in album rilegato L. 600.

Gli artisti italiani per l'Avanti!
Serie di sei cartoline a colori, fascettate, dei pittori Astorago, Attardi, Guidi, Guttuso, Maciari, Turcato. Illustranti le tappe fondamentali della lotta politica in Italia dal 1945 al 1953. Prezzo di ogni serie L. 60.

bilità di un distacco tra le condizioni in cui vivono e operano i lavoratori e il livello previdenziale, basti osservare che la legge n. 860, sulla tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri, è la migliore legge sulla maternità esistente al mondo — supera in determinati punti persino la corrispondente legge della Unione Sovietica — ma appunto perché tale è una delle leggi più violente del padronato italiano.

In ordine alla efficienza della tutela sanitaria, è necessaria una vigorosa azione dell'organizzazione sindacale per porre termine alle restrizioni che ogni giorno si accentrano da parte degli Istituti di malattia, per cui un lavoratore viene privato dei suoi diritti in virtù di interne ed arbitrarie circolari delle Direzioni Generali degli Enti medesimi.

Deve il nostro avviso essere l'ideologia situazione per la quale i lavoratori dopo aver lottato ed ottenuto che i datori di lavoro versino i contributi assicurativi debbano ancora lottare, per ottenere ciò che hanno conquistato, contro chi ha l'esclusivo compito di trasformare i contributi in prestazioni assistenziali.

Riteniamo che sui punti accennati si possa passare alla mobilitazione dei lavoratori.

Si tratta di realizzare un programma minimo che contempli la difesa dei diritti acquisiti, del salario del lavoratore e la salvaguardia della sua salute, patrimonio indispensabile per il progresso economico e sociale della nazione.

Stefano Aliquati

Non ammazzare

... è diciamo noi non fateli ammazzare. E quando si muore per rendere grande e libera la Patria, si dovrebbe avere anche il diritto di dormire in pace, e soprattutto non avere al fianco altri fratelli caduti i quali si sono fatti massacrare per distruggere quanto i primi avevano creato.

Trieste e il resto ritornato alla madre Patria mercede il sacrificio di 600 mila caduti.

Trieste non ancora ritornata alla Patria e il resto perduto definitivamente con il sacrificio di centinaia di migliaia di altri caduti. Misericordia e disperazione dopo la vittoria del 1918, disperazione e miseria dopo la guerra perduta nel 1945.

Questo il risultato di tutte le guerre «per il popolo» che le subisce: coloro che le impongono, una ristretta cerchia di megalomani e di pazzi, trafficanti, mentre gli altri crepano facendosi maciullare da ogni sorta di strumenti creati per la distruzione della civiltà.

Il 4 Novembre per un po' di anni fu la data per esultare una vittoria, per ricordare ed esaltare il sacrificio dei caduti, poi il buio nero, l'imposizione a dimenticare vittoria e caduti per non offendere gli sconfitti, divenuti amici.

Oggi si ritorna all'esaltazione. E' ritornato in auge il problema di Trieste italiana contesa dal cronico (e come contesa con l'appoggio de-

gli anni della prima guerra mondiale, divenuti nemici nella seconda), contesa da coloro che non riconoscono l'italianità della città di S. Giusto.

Si sono svolte molte manifestazioni quest'anno per ricordare i caduti, si sono esaltate le figure eroiche della prima guerra mondiale vinta, (un po' in ombra le esaltazioni di quella della seconda perduta), il tutto condito con molti discorsi esultanti ai sacrifici compiuti e all'italianità di Trieste che deve ritornare all'Italia magari spingendosi gli incoerenti ad armare la mano omicida senza dire chi ne terrà il profitto lordo di sangue da una nuova tremenda catastrofe.

No! Il 4 Novembre abbiamo ricordato nel chiuso dei nostri cuori i caduti di tutte le guerre ed abbiamo ancora una volta rinnovato la grande promessa che tolleremo sino all'estremo limite delle nostre forze per evitare che ai morti del passato si aggiungano quelli del futuro.

Qualunque cosa dicano e facciano quei pazzi furiosi che vivono al di fuori dei manicomii criminali.

Enrico

Francia al bivio

Quell'impassabile Duilio che fa finanziare la guerra dei francesi in Indocina per «difendere il mondo libero» in quella zona, servendosi dei soldati francesi, ed impedire così l'allargarsi, in estremo oriente, dell'influenza di quel che non è americano, ora si è trovato alla prese — come la Francia stessa — con l'impegno verso della propria politica, e cioè con la dichiarazione del 3 luglio scorso, con la quale il Gaulle si è dato dall'U.S.A. Una dichiarazione che prometteva l'indipendenza agli stati dell'Indocina — protetta — dalla Francia e cioè al Laos, alla Cambogia e al Viet Nam, i quali ora alzano gli occhi verso Parigi accusando giustamente che la cosiddetta «Unione francese» è una tradizione del vecchio impero coloniale francese e che prima di chiedere l'aiuto contro il Viet Nam, verso stato popolare indocinese che ha levato alta la bandiera dell'indipendenza, bisogna innanzi tutto far liberi gli stati che si vogliono spingere «a difendere la libertà».

L'imperatore Bao Dai ha convocato a Saigon un Congresso durante il quale 211 deputati hanno votato una risoluzione in cui si chiede l'immediata indipendenza e l'annullamento di tutti i trattati conclusi tra ora con la Francia. E' implacabile il rifiuto di addebiare all'Unione francese — a meno che questa non modifichi il proprio spirito in modo radicale, insomma l'indocina è stata e deve essere imposta la propria politica estera dalla Francia, dietro la quale poi si può celare — se si vuole — il signor Duilio.

L'indocina è stata di suo tempo libero come l'Etiopia, come la Birmania, di poter la spina della politica di Parigi e delle guerre che l'atlantismo impone, e così pure slancio di ogni controffensiva e controrivoluzione — il movimento progressista popolare che guadagna inestinguibilmente terreno, non tre verrebbe, sotto tutto, la pace con Ho Chi Minh, la made da morire fine ad una guerra rigata per la quale finiscono a Parigi le «tante sollevando serie obiezioni. Una guerra-

glia che compromette la stabilità e l'equilibrio di tutti gli stati indocinesi, sfarfallando lo sviluppo.

Malgrado ciò, i generali insistono nella guerra contro Ho Chi Minh e la Francia si divide, si divide e si divide alacremente al dollaro nord-americano sempre più in lusinga la propria indipendenza politica estera.

La distruzione indocinese della Francia serve da un altro punto di vista la politica del signor Duilio: il punto di vista strategico. Impegnata in Indocina, la Francia si trova costretta ad accettare — come Ho Chi Minh — l'arrivo che Duilio la volere. Le condizioni della Francia di Laval e di Bidault non sa come rifiutare questa famosa rotazione al trattato per la C.E.O. in cui di nuovo si è compromessa la propria politica estera, e cioè essere obbligate a quella degli alleati di guerra in Indocina. Perché a chi non che fatto la pace con Ho Chi Minh, non che la distensione agli stati indocinesi, si come fine di volere qualche cosa in Indocina la Francia. Ibissero del governo la Grunstein degli americani può dire un bel — no — al C.E.O. come ha fatto Norvegia e Danimarca.

Ma, trasformando il suo vizio (impossibile) in un profluvio di denaro, la Francia potrebbe finalmente occuparsi di quella cosa che più le preme per la propria e della situazione europea. Qui i progressisti, i lavoratori — dell'U.S.A. — non cessano di complicazioni e turbolenze tra cui l'altro grande tema che sarebbe la vendita dell'U.S.A. contro gli stati europei per la soluzione in accordo con Adenauer, di un accordo di indocina indocinese, l'indocinese della politica imperiale nord-americana e sfidare di suo più potente e perenne nemico, l'Unione Sovietica, anche economicamente paralizzato.

Eni la Francia e al bivio: tra impiego e l'indocina indocinese in Europa e per l'Europa.

Falco

Attività di Partito

Intensa attività attorno alla Campagna Tesseramento e Reclutamento 1954. - Assemblea generale delle 5 Sezioni di Città

Partito in merito alla campagna di tesseramento 1954 che deve assumere l'aspetto di una grande campagna politica. Dopo vari interventi che approfondivano i temi e i motivi di lavoro del partito comunista e del Partito nelle sue varie attività organizzative, si riprendeva la parola il compagno Molteni per esortare fra l'entusiasmo e l'ardore di tutti i compagni.

Per discutere sulla campagna di tesseramento 1954, lunedì 16 e martedì 17 novembre, con la partecipazione dei compagni Borghi, Giovanardi e Bandini del Comitato comunale, si sono riuniti i comitati

distrettuali, gli attivisti e le assemblee delle sezioni cittadine. S. Bazzani, R. Galli e L. Basso. Dopo esaurienti relazioni introduttive svolte dai compagni del Comitato Comunale, si sono svolte in ogni riunione, per un'ora, discussioni e dibattiti nell'ambito generale di porre nell'attività volta al tesseramento ogni possibile energia per una campagna di sempre che si predica.

Alle stesse riunioni si sono pure svolte le riunioni dell'attività delle Sezioni Matteotti e Costa, della Commissione Comunale Femminile e della Commissione Comunale Giovanile, ed una riunione di tutte le commissioni del N. A. S. e dei luoghi di lavoro cittadini. In ognuna di queste riunioni, era presente un compagno del Comitato Comunale, larga e stata la presenza e la partecipazione alla discussione dei compagni. Ognuno è scaturito l'impegno: «lavorare, per fare un Partito più forte e più organizzato». Analoghi risultati si è avuto nelle Assemblee di Sezione svoltesi a Casola Canina e Piratello.

Folle gesto di una vecchia servente

Certa Linda Mengozzi, una vecchia servente, mercoledì verso le ore 11, tentava di togliersi la vita, gettandosi dal terzo piano della casa posta in Via Zolani, 8 (Piratello) dove presta da oltre venti anni, servizio presso una famiglia. Si presume che avesse dato segni di mania acuta e la mattina suddetta aveva allarmato qualcuno il suo padrone, questi si era mosso in giro per trovare un medico. Nel contempo, la zionista, convinta di essere gestita, richiamata i vicini dalle invocazioni di soccorso, veniva trasportata all'Ospedale Civile, dove era ricoverata con prognosi riservata, essendo prodotta la frattura di ambo gli arti inferiori, numerose emorragie e contusioni non sospette lesioni interne.

REGISTRAZIONE dei contratti di locazione

La Delegazione Mandamentale della Proprietà Edilizia di Imola ricorda ai proprietari interessati che il 27 Novembre 1953 scade improrogabilmente il termine per la registrazione annuale dei contratti di locazione. Pertanto tutti i proprietari di fabbricati hanno l'obbligo della registrazione dei contratti predetti, anche se verbali, e delle relative proroghe e ciò a scanso di contravvenzioni e conseguenti penalità.

L'obbligo della registrazione entro i termini suddetti sussiste solo per i contratti i cui canoni annuali superino le lire 3000 (cinquemila).

Le spese relative sono a carico del conduttore.

Per ulteriori speciali istruzioni gli interessati possono rivolgersi alla sede della Delegazione in Via Garibaldi n. 14.

LAUREE

Giovedì 12 novembre 1953 all'Università di Bologna si è laureata a pieni voti e lode in Giurisprudenza Rina Rivola discutendo una brillante tesi di diritto civile col chiarissimo Prof. Osti.

Alla neo Dottoranda felicitazioni e auguri.

A Enzo Tassinari, laureatosi in Giurisprudenza con l'esito migliore, gli amici porgono le più vive congratulazioni e i migliori auguri.

Gli amici della "LOTTA"

Somma precedente L. 118.007

Sezione L. Cacciatore	3000
Chiarini Angelo	150
La partidaza	55
Bice Manzoni in memoria del padre	100
I giocatori di bocce	140
R. A.	500
Un gruppo di benpensanti	80
Siamo sempre noi per condoglianze a Tosi Andrea (idem al momento)	200
Da Casalecchio di Reno: Loreti Edoardo per condoglianze alle famiglie Vespignani-Pedretti	300
Totale	L. 122.537

Amm. degli Ospedali e Istituzioni Riunite

Sassi Stefano, 150 - Coop. Galeati, 500 - Famiglia Scagliarini, 250.

RINGRAZIAMENTI

La Signora CLOE LANDI ringrazia di tutto cuore il Chiarissimo prof. Romeo Galli per il felice intervento. Ringrazia altresì gli egr. Dottori Musconi, Fuzzi, Mattioli, le reverende suore e tutto il personale per le premurose attenzioni e cure prestate durante la sua degenza.

Un vivo ringraziamento estende pure al medico curante Dott. Ante Baroncini.

La famiglia GAZZOTTI ringrazia sentitamente il Dott. Ante Baroncini per avere portato a termine con felice esito, assistito dall'ostetrica Igini Margherita, un difficile intervento chirurgico operato sulla sua Geminiana Lina in occasione della nascita del figlioletto Mauro.

La Famiglia BARONCINI vivamente ringrazia il Prof. Pelà, il Dott. Croci ed il personale dell'Ospedale Civile per le lunghe ed assidue cure che ebbero per il caro

CELSO

Annunciando costernati la morte della cara

BARBIERI MARIA
Ved. Bolognesi

I familiari sentono il dovere di ringraziare tutto il personale della sezione medica dell'Ospedale Civile di Imola ed in particolare modo il Prof. Pelà e il Dott. Colletti per le premurose cure prestate alla cara scomparsa.

MARIO SANGIORGI, redattore responsabile.
Coop. Tipogr.-Edit. «P. Galeati» - Imola

Dott. ALVARO PATUELLI
già Assistente Clinico Oculistica di Bologna
SPECIALISTA

Malattie degli OCCHI e della VISTA
Riceve in IMOLA - VIA EMILIA, 218
(vicino al Cinema Centrale)
Giorni feriali ore 8.30 - 12 - 15 - 18
(escluso il lunedì pomeriggio)
Giorni festivi ore 9-12.

Prof. Dott. ROMEO GALLI
CHIRURGO
PRIMARIO OSPEDALE CIVILE

CONSULTAZIONI:
PER
Chirurgia generale - Ginecologia
Traumatologia - Ortopedia

Martedì e Sabato ore 10.30
Giovedì ore 15.30
PIAZZA DELLE ERBE n. 5

Prof. Dott. TITO GUERRIERI
Libero Docente Università Bologna

MALATTIE GENITO URINARIE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
Consultazioni in IMOLA Via Emilia, 232
Martedì ore 8.30 - 10
BOLOGNA - Via U. Bassi 13 - Tel. 279-74

Il Prof. Dott. NICOLA TEDESCHI
Docente Clinico Dermatologico Università Bologna

Specialista Malattie Veneree e della Pelle

CURA DELLE DISFUNZIONI SESSUALI E DELLE VARIETÀ

ha trasferito il suo ambulatorio dalla Casa di Cura "Valsalva", in VIA EMILIA, 218 (Palazzo Cinema Centrale).

Riceve il Martedì e la Domenica dalle ore 8 alle 11.

Dott. GUIDO PIFFERI

SPECIALISTA MALATTIE ORECCHIO NASO GOLA
già Assistente Clinica Otorinolaringoiatrica dell'Università di Modena
Ambulatorio:
Via Cavour, 98 - IMOLA - Telef. 1-43

RICEVE TUTTI I GIORNI
Feriali: dalle 9 alle 12 - dalle 15.30 alle 18.30
Festivi: dalle 9 alle 11.

Dott. F. CAMPAGNOLI
DENTISTA-SPECIALISTA

Via F. Orsini, 16 - Telefono 33 - IMOLA
convenzionato con INADEL

BOCCA - DENTI
TRAPANO INDOLORE

Chirurgia orale - Correzione dell'estetica boccale - Protesi di qualsiasi tipo
Cura della piorea alveolare - Ionoforesi - Raggi X

OLIVIERO

Nuovo cuoco dell'Albergo Ristorante Bar TURISMO

IMOLA - Via Emilia Levante

"Il Mago della cucina,"

Invita i buongustai a giudicare le sue molteplici specialità culinarie

Sale riservate per pranzi e banchetti
Cucina sempre pronta / Prezzi di vera concorrenza

ARTRITI - REUMATISMI - SCIATICA - NEURITI

CURE NATURALI
del Dott. A. PESCE
(fitoterapia percutanea ipermizzante)

Centro Studi - MILANO - Via Fontana, 14

Ambulatorio per l'Emilia e Romagna:
IMOLA - Via Cavour, 84 - Tel. 6.18

Per i vostri acquisti rivolgetevi alla DITTA DI FIDUCIA

Pellicceria PIETRO PALLONI
IMOLA Via Garibaldi, 16 tel. 2.09

Vasto assortimento PELLI per guarnizione - PELLICCE e GIACCHE per Signora - INTERNI per IMPERMEABILI e PALETOT - PELLICINI per bimbi.

Confezioni su misura - Ultimi modelli - Rimodernamenti

ESPOSIZIONE nelle nostre vetrine in VIA GARIBALDI, 16

ATTENZIONE!

La Ditta **ALBERTO GOLINELLI**
VIA EMILIA, 40 - IMOLA

nel presentare la nuova produzione radio 1953-54

Walt-Radio, J. Geloso, Superla, Kennedy ecc.

RENDE NOTO che fra gli acquirenti di materiale radio-elettrico, a partire dal 20 ottobre c.a., verranno sorteggiati:

Un Appar. Radio "K 412", della Magnadyne Radio
Una macchinetta caffè espresso "ELECTROLAR",
Un Ferro da stiro lusso

Ditta PADOVANI GIOVANNI

Via Cavour, 69 IMOLA Telefono n. 37

Antraciti primarie - Coke metallurgico di Marghera e Coke tenero - Cardiff primario e Mattonelle "Patent Cardiff", per forni ecc.

Tutti gli altri carboni fossili da riscaldamento e industriali - Lignite Picea di Ribolla
Esclusiva vendita delle originali mattonelle tedesche "Union", indicatissime anche per scaldare il letto

Le migliori qualità

I migliori prezzi

C.A.P.R.I.

Tel. 89 Viale Marconi, 89 Tel. 89

TUTTI I COMBUSTIBILI

Legna - Carbone Coke - Antraciti primarie
Olio pesante per bruciatori

Ricordate: C.A.P.R.I. - Viale Marconi 89, tel. 89

CRONACA IMOLESE

La vertenza COGNE al momento attuale

Tanto l'intervento del Ministero del lavoro, che le trattative di Roma fra i rappresentanti dei lavoratori e la direzione, si sono concluse con un nulla di fatto. La direzione, affiancata nella sua azione dal Ministro delle Finanze Vassallo, ha rafforzato la sua azione, non tenendo conto del voto unanime del Parlamento sull'O. d. U. dove si chiedeva al governo di intervenire nelle vertenze sindacali delle aziende dello Stato per fare sospendere i licenziamenti.

Domenica scorsa si è tenuto ad Aosta un Congresso di tutte le C. I. del complesso Cogne, rappresentanti circa 10.000 lavoratori, per esaminare la situazione di tutto il complesso. Da essa è emerso quanto grave sia la crisi in tutti gli stabilimenti Cogne. Al termine del Congresso è stata votata all'unanimità una mozione finale, nella quale si riassume tutta la situazione e le varie richieste dei lavoratori della Cogne. Essa sarà presentata alla direzione generale, e una commissione rappresentativa tutte le C. I. è già partita alla volta di Roma per portare la mozione ai Parlamentari e al Ministro dell'Industria chiedendo il loro intervento per porre la vertenza nel modo indicato dai lavoratori e dal Parlamento.

Intanto lunedì i lavoratori della Cogne hanno effettuato uno sciopero di protesta di quattro ore per il mancato accordo. Allo sciopero aderito dalle Organizzazioni sindacali (C. d. L. - C. I. S. L.) hanno aderito tutti i lavoratori. Alle ore 10 alla Casa del Popolo è stata tenuta l'assemblea generale delle maestranze, dove ha preso la parola Grandi per la C. I. di ritorno dal Congresso di Aosta, illustrando i risultati e lo sviluppo del Congresso; ha pure parlato Martelli per la C. d. L. ed Albani per la C. I. S. L.

Alcuni lavoratori ancora occupati in fabbrica da noi interrogati ci hanno risposto che la situazione attuale della Cogne, dopo circa un mese e mezzo dai licenziamenti effettuati, «è una situazione non rassicurante».

Indubbiamente allarmati da questa breve, ma significativa risposta abbiamo cercato di entrare nei particolari e, abbiamo chiesto che ci fosse raccontato più dettagliatamente, la situazione di ogni singolo reparto.

Easi molto volentieri hanno acconsentito, iniziando dal Reparto Officina Meccanica n. 1, che è il vecchio reparto Macchine Universali.

Qui si fa la lavorazione più raffinata e più precisa: qui sono avvenuti i maggiori licenziamenti, compreso quello del Capo Reparto, tutta la segreteria e di un capo sezione. Attualmente esisterebbero in questo reparto molte macchine ferme per mancanza di operai.

Ad alcune di esse attualmente funzionanti sarebbero stati posti operai che mai prima d'ora avevano lavorato alle macchine o comunque a simili tipi. Esiste, dunque, uno stato di disorganizzazione, il quale minaccia fortemente la produzione.

Al reparto O. M. n. 2, per poter tenere occupate tutte le macchine, si sarebbe dovuto eliminare un turno e ridurre gli operai ad un turno solo.

Al reparto «trattamenti termici» il lavoro viene effettuato solo ed unicamente per la mobilità e la tenacia degli operai e dei tecnici del reparto stesso, i quali fanno il possibile perché il lavoro proceda con ritmo normale. Ma ci dicono gli operai di un turno di questo reparto, che così non poteva continuare.

Da notare, che questo reparto è un reparto di una importanza enorme, non solo per la Cogne, ma anche per altre fabbriche, perché è uno degli unici reparti di tali trattamenti che esiste in Emilia.

Al reparto «servizi generali» avverrebbero quasi paradossalmente: sarebbero stati tolti muratori, manovali, falegnami ecc. e posti in officina alle macchine, mentre meccanici, operai qualificati, sarebbero stati spostati ai «servizi generali» per svolgere lavori di manutenzione, scaricare vagoni, caricare camion ecc.

Il reparto «montaggio trattrici» uno dei più attivi dello stabilimento, dove fino ad oggi gli operai hanno sempre lavorato fortemente dimostrando la loro capacità e volontà di produrre, tanto da meritarsi gli elogi da parte dei clienti, è stato pressoché smantellato. I tredici o quattordici operai

Attenzione!

Circolo ANDREA COSTA

IMOLA - Viale P. Galeati n. 6 - Tel. 200 e 722

SALA DI DANZE "La Perla della Regione"

SABATO 28 novembre la festa più ricca della stagione

PARIS LA NUIT

NOTTURNO DI GALA

SOIR DE PARIS di Bourjois

Premi a tutte le signore e signorine che intervengono

11 ricchi cofanetti da sorteggiare

Presenta **ADOLFO PARDO**

Orchestra F. COATTI

Al microfono Lina Montanari

Prenotazione tavoli Parcheggio

Moto Club Imola

Si avvertono tutti i Soci che il 25 c. m. alle ore 20.30 nel Salone del Circolo AU-MOTO CLUB (Via Appia 39) g. c. avrà luogo una Riunione Generale di tutti i Soci per procedere alla nomina del Comitato Elettorale, in preparazione all'Assemblea Generale Ordinaria, che avrà luogo successivamente in data che verrà comunicata.

Il Consiglio Direttivo

BANDA CITTADINA

Il giorno 22 c. m. in occasione della festa di Santa Cecilia, Patrona della musica, la Banda Cittadina solennizzerà la data con le manifestazioni qui sotto elencate:

PROGRAMMA:

ore 8.30 - Messa solenne in onore di S. Cecilia nella Chiesa del Carmine;

ore 10 - La Banda Cittadina muoverà dalla sede al suono di allegre marce per recarsi in Municipio a rendere omaggio alle autorità cittadine;

ore 11 - Vermouth d'onore offerto dalla Banda Cittadina alle autorità ed agli intervenuti in una sala del Municipio (g. c.)

ore 15 - Il complesso bandistico offrirà uno scelto programma alla cittadinanza in Piazza Matteotti.

N. B. - In caso di maltempo il Programma verrà eseguito sotto il CENTRO CITTADINO

Casa di Riposo per inabili al lavoro

I Genitori, la nonna Emilia, gli zii Nino Gigetto, Lucia e Ida in m. di Giuseppe Fabbri, 5000 - Alfredo e Enrichetta Baroncini in m. del Fratello, 2000 - Bianca Baroncini e famiglia in m. di Baroncini Celso, 500 - Grandi Stella in m. di Baroncini Celso, 300 - Martignani Luigia, 400 - Miranda Augusta, 500.

Associaz. dei Commercianti della zona di Imola

I Commercianti Imolesi protestano contro il rilascio di nuove licenze

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione dei Commercianti della Zona di Imola presiede una riunione di agitazione che si diffonde nei ceti commerciali della propria giurisdizione contro l'indiscrezione con cui si rilasciano nuove licenze che inacciano soprattutto le aziende che attraverso decenni di sacrifici e di rispetto sono riuscite a consolidare una condizione di equilibrio, ha attentamente esaminato quello che dovrebbe essere, a suo parere, il criterio a cui le Commissioni Comunali dovrebbero attenersi acciòché le loro funzioni fossero di utilità sociale.

E' stato considerato infine lo stato di crisi perdurante che affligge ormai da tanti mesi lo smercio commerciale della zona, così come anche documentato dai dati statistici ufficiali.

La seduta si è conclusa col seguente ordine del giorno da inviare a tutti i Sindaci interessati e per conoscenza a S. E. il Prefetto:

«Il Consiglio Direttivo dell'Associazione dei Commercianti della Zona di Imola CONSIDERATA la funzione economica e sociale preminente che il commercio rappresenta in questa Zona;

CONFERMATO che ogni indiscrezione nella concessione di apertura di nuovi negozi al pubblico contravviene a quel fine di utilità sociale e che sono addirittura espressi nel testo della costituzione;

OSSERVATO che non è credibile, né accettabile che una Commissione Comunale e anche la G. P. A. non tengano calcolo della situazione di fatto;

ESPRIME fervido voto affinché le Autorità competenti, alle quali si è deciso di inviare il testo della presente deliberazione, vogliano tenere più che mai presente nella concessione di licenze di commercio:

a) la densità di distribuzione esistente, rapportata a quella della popolazione, in modo da promuovere una maggiore omogeneità di attrezzatura commerciale verso i rioni tutt'ora poco forniti;

b) la possibilità di vita delle numerose aziende già assiepite in numerose strade fino all'insostenibile;

c) la effettiva tutela del consumatore, mantenendo nei limiti della sopportabilità la incidenza delle spese di gestione su di un volume di vendite che già allo stato attuale costituisce in molti casi un minimo assoluto;

ESPRIME la fiducia nel riconoscimento da parte delle Autorità delle esigenze che hanno valore fondamentale nel mantenimento del modesto equilibrio sociale finalmente raggiunto dopo le durissime traversie subite.

Danni di guerra

L'Associazione dei Commercianti della Zona di Imola comunica che, con l'avvenuta costituzione, della Commissione Speciale proposta dal sen. Braschi, il Senato inizierà nei prossimi giorni l'esame del disegno di legge, già approvato dalla Camera, che prevede la concessione di indennizzi e contributi per danni di guerra.

Negli ambienti parlamentari si ritiene che, pur portandosi il dibattito in assemblea, anche il Senato, come già la Camera, non apporterà alcuna modifica al testo governativo.

E' pure in corso di elaborazione il regolamento di attuazione della legge, poiché è apparsa evidente l'impossibilità di dettare norme di esecuzione mediante semplici istruzioni Ministeriali.

Come si sa, la liquidazione del danno subito avviene in maniera diversa a seconda che si tratti di indennizzo o di contributo. Al danneggiato è concesso un indennizzo quando egli non assume l'obbligo del ripristino del bene danneggiato e distrutto o un contributo quando esiste l'obbligo per il ripristino di esso. La liquidazione dell'indennizzo per i danni agli oggetti di vestiario, biancheria, mobilio ed arredi è rimessa all'intendente di Finanza, il quale vi provvede con suo decreto, assunte informazioni e sentiti, ove lo ritenga necessario, gli Uffici preposti.

Per i danni agli immobili o mobili adibiti all'esercizio di una attività professionale, commerciale, artigianale, industriale o agricola e per i fabbricati in genere, l'intendente di Finanza assume informazioni e sentiti gli Uffici tecnici delle Amministrazioni Statali competenti, secondo natura del bene danneggiato, rimette, invece, gli atti alla Commissione tecnico-amministrativa, costituita in ogni capoluogo di provincia, che dà il suo parere in ordine all'ammissione del contributo o dell'indennizzo e sulla somma per la loro determinazione.

Per maggiori chiarimenti rivolgersi agli Uffici dell'Associazione stessa.

CINEMA-TEATRO "MODERNISSIMO" - Imola

OGGI: Canzoni, Canzoni, Canzoni in technicolor

LUNEDI: L'ultimo treno da Mosca

GIOVEDI: Spettacoli continuati di CINEMA e VARIETA con

ALFREDO ADAMI in ECCO LA DIVINA TRAGEDIA

Rivista di A. M. C. - Sullo schermo: **IL OIELO E' ROSSO** - Prezzo unico L. 250

Da **VENERDI: NIAGARA** Vistato ai misori di 16 anni